AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

PD: NELL'AQUILANO RIVOLTA VS VERTICI, "CLUB PER POCHI", NO AD ALBANO SEGRETARIO PROVINCIALE

26 Ottobre 2024



L'AQUILA – "Il fatto che non ci sia nel Partito democratico un congresso vero, e democratico, per eleggere un segretario provinciale, ormai da più di un decennio, la dice lunga sullo stato di salute del partito in provincia, ridotto purtroppo a club per pochi".

È solo un passaggio di un post al veleno di Valeria Mancini, consigliera comunale del Partito democratico di Aielli, ex segretaria comunale, che va letto però non come uno sfogo individuale ed estemporaneo, bensì come la punta di lancia di una fronda interna che cresce giorno dopo giorno, contro la "nomenklatura" del partito, contro "i soliti noti che da decenni non mollano l'osso". E per molti i bersagli sono in particolare l'ex segretario regionale, l'avezzanese Michele Fina, ora senatore, e il suo successore e sodale, Daniele Marinelli, di Castel di Sangro, oltre che il segretario provinciale uscente, Francesco Piacente, anche lui avezzanese e fedelissimo di Fina. Per non parlare dei consiglieri regionali, nessuno escluso, visti come lontani anni luce nel loro palazzo dell'Emiciclo, e gli inossidabili "uomini forti" del partito, come l'ex presidente della Regione, ora deputato, Luciano D'Alfonso.

Il fronte ribelle ha dato luogo già ad incontri, pubblici ad Avezzano, giovedì scorso, o più riservati, per non dire carbonari, almeno per ora, a Sulmona e L'Aquila. Con crepe che rischiano di diventare voragini, in vista della corsa già iniziata per i prossimi congressi provinciali, ancora da convocare, ma si prevede entro l'anno, dove si vocifera sarebbe già pronta una candidatura unitaria per il segretario provinciale, ovvero il capogruppo in consiglio comunale dell'Aquila, Stefano Albano.

E non solo, in vista delle elezioni della primavera del 2027 si starebbe lavorando alla candidatura del giornalista Nello Avellani, segretario cittadino dell'Aquila, che ha aderito al Pd a giugno 2023. Candidto al posto del consigliere regionale Pierpaolo Pietrucci, finora considerato in pole position, e ritenuto più competitivo in una eventuale sfida contro il senatore di Fratelli d'Italia Guido Liris, vicesegretario regionale e capogruppo commissione bilancio. Anche se pare difficile che Pietrucci si tirerà indietro.

In entrambi i casi senza dibattito vero né alcun coinvolgimento della base, ma con strategie di vertice.

Scrive ad esempio Valeria Mancini sulla segreteria provinciale: "sulle macerie ancora fumanti delle elezioni regionali, finite è bene ricordare, con il risultato bulgaro di 6 eletti per il cdx contro 1 del csx, nella nostra provincia si è aperto il balletto per l'

ennesima candidatura unitaria alla segreteria provinciale del Pd fortemente voluta, neanche a dirlo, dai soliti noti che assediano il partito da decenni e che avrebbero dovuto fare un passo indietro piuttosto che non mollare l' osso neanche di fronte al disastro delle elezioni regionali. Ricordo alla giovane me del passaggio sotto le forche caudine di una riunione, convocata sotto mia insistenza, per capire come mai sempre i soliti culi poggiassero sempre sulle solite poltrone. Ero disillusa già allora, e ci avevo visto lungo e come al solito avrei preferito sbagliarmi".

Il tutto del resto avviene in un clima già avvelenato per le divisioni che si sono registrate in particolare a L'Aquila, Pescara e Chieti per le elezioni del nuovo presidente dell'Anci, con Pierluigi Biondi sindaco dell'Aquila di Fratelli d'Italia, che è anche responsabile nazionale enti locali nell'organizzazione del suo partito, diventato nuovo presidente, accusato dal Pd di essere un "portavoce" del governo, e non un "sindacalista" dei sindaci abruzzesi, ma con lo stesso Pd che si è spaccato e ha giocato malissimo la partita, con voti importanti che sono mancati anche tra i sindaci della provincia dell'Aquila.

Quando ancora le ferite delle elezioni regionali non si sono rimarginate, tenuto conto che in provincia dell'Aquila il centrodestra del presidente Marco Marsilio ha ottenuto uno schiacciante 61,3% contro il 38,6% del campo largo di centrosinistra e M5s di Luciano D'Amico, con percentuali ancora più bulgare nell'area marsicana, con il risultato che l'unico esponente del centrosinistra eletto per l'intera provincia è stato Pietrucci. Una debacle senza pari, per di più contro un presidente uscente, in una regione dove mai c'è stato un secondo mandato a palazzo Silone.

Ad aprire le danze è stata la base del Pd marsicano, nell'incontro al castello Orsini di giovedì scorso, nella città di Fina e del commissario Piacente. A capitanare la truppa degli scontenti è stato della Andrea Conte, segretario del Pd di Sante Marie, comune dove è sindaco l'ex assessore regionale, Lorenzo Berardinetti, e a rivelarlo è stato il giornalista de Il Capoluogo, Andrea Scarchilli, che è stato storico e valente addetto stampa di Pietrucci, di Fina e poi di D'Amico durante la campagna elettorale delle Regionali, poi i rapporti con il Pd si sono rotti, ed ora è stato sostituto da Alessandro Tettamanti, giornalista di Abruzzosera, candidato di L'Aquila coraggiosa alle comunali del 2022.

Per capire il tenore dell'incontro, basti citare solo alcuni passaggi del lungo testo della convocazione: "il Pd deve cambiare profondamente la sua visione e la sua struttura. Non a caso siamo la provincia dove, alle ultime elezioni regionali, si è registrato il peggior risultato che questo partito potesse ottenere. Frutto di una mala gestione, di una mancata programmazione politica, frutto di becere conseguenze legate a divisioni interne e giochi di potere".

E ancora, "mai una visita o un incontro dei vertici del partito per dimostrare vicinanza e sostegno al nostro operato e alle nostre comunità, mai una richiesta di confronto per essere ascoltati".

Infine, addirittura, "un partito ormai ombra di se stesso", "sempre più assente e debole, divenuto personale e personalistico", "un partito che non ha speso una minima battaglia sulla sanità a livello provinciale se non in goliardiche conferenze stampa", che ci ha isolati dal contesto politico e sociale per rinchiudersi in una cerchia sempre più ristretta" e così via.

E veniamo ad un altro tasto dolente, le elezioni del nuovo presidente dell'Anci del 18 ottobre, vinte dal centrodestra che aveva candidato il sindaco Biondi, Nulla da fare per lo sfidante Francesco Menna, sindaco di Vasto e presidente della Provincia di Chieti, sostenuto dal Pd. Con il 67% dei consensi, il centrodestra è riuscito ad eleggere anche 9 rappresentati su 15 nel direttivo regionale.

Sconfitta che ci poteva anche stare, visti gli oggettivi rapporti di forza tra i sindaci elettori, oramai a maggioranza di centrodestra. Ma a far scorrere veleni nel Pd sono state le "strane" defezioni alle urne di sindaci in particolare nella provincia dell'Aquila, in quella di Pescara e pure in quella di Chieti. Unica a salvarsi la provincia di Teramo, dove c'è stata più compattezza, anche perchè il presidente Anci uscente era il sindaco di Teramo di centrosinistra, Gianguido D'Alberto.

E' così è nato il tremendo sospetto di accordi sottobanco, tutti da dimostrare, nei piani altissimi del partito, e a Pescara si è insinuato di patti scellerati, e chissà per quale finalità, tra il deputato ed ex presidente della Regione Luciano D'Alfonso e il presidente del Consiglio regionale, Lorenzo Sospiri, di Forza Italia, di accordi segreti tra Pd e Fdi, di "inciuci" e tradimenti di esponenti del Pd, con il sospetto di regie occulte. E comunque debole è stata considerata la candidatura di Menna, quasi una vittima sacrificale, si dice decisa da D'Alfonso con l'intermediazione del capogruppo in consiglio regionale Silvio Paolucci, chietino, data per persa la partita.

Emblematico, a questo proposito quanto dichiarato, in modo sibillino da Paola Cianci, assessora comunale di Vasto, subito dopo il voto: "Ora credo, anzi spero, che sia chiaro a tutti che è giunto il momento di cambiare atteggiamento, che gli spazi democratici si conquistano per dare rappresentanza a chi ci ha eletto e non si ottengono tramite accordi con chi dovremmo combattere", riferendosi probabilmente, scrive Chiaro quotidiano, ad una saldatura tra il Pd e un pezzo di centrodestra sul

Civeta, il consorzio che gestisce lo smaltimento dei rifiuti, in particolare sull'istituzione della figura del direttore generale. Tanto che lo stesso segretario regionale Marinelli, ha con una nota smentito in modo sdegnato ogni ipotesi di accordo.

Ma a conferma che di inciucio si parla apertamente nel Pd, e non solo a Vasto ma anche nella provincia aquilana, ecco quello che scrive Valeria Mancini,

"Il frittatone dell' elezione di Pierluigi Biondi a segretario di Anci Abruzzo certifica, ancora una volta, i problemi di fuoco amico che hanno distrutto il Pd dall' interno. Quelli che si affannano a gridare allo scandalo per una elezione eccessivamente filogovernativa farebbero meglio a spiegare perché hanno ignorato il papabile miglior candidato d'area e perché alla conta dei sindaci ne manchino un bel po', e chissà cosa ne pensano dalle parti di Teramo".

Se questo è il clima, anche a L'Aquila la partita delle comunali del 2027 sembra partire sotto i peggiori auspici. Dopo la tremenda mazzata delle elezioni comunali del 2022, che ha visto la riconferma del sindaco Biondi, con la candidata del centrosinistra, la dem Stefania Pezzopane, arrivata terza dopo il civico Americo Di Benedetto, il Pd nel capoluogo alle regionali ha avuto un risultato incoraggiante seppur nell'ambito di una sconfitta generale, piazzandosi come primo partito in città con il 18,42% contro il 18,10% di Fdi.

Ma i numeretti non bastano certo a placare il malcontento, per una opposizione ritenuta da tanti militanti del tutto "insoddisfacente", alla "camomilla", "inefficace", pur davanti al "disastro che il centrodestra sta provocando su tutti i fronti".

E questo fa vedere con ostilità l'ipotesi della segreteria provinciale di fatto ritenuta imposta del 36enne Stefano Albano, ai vertici del partito cittadino dal 2012, consigliere dal 2017, e dunque nonostante la giovane età considerato oramai il "vecchio" da mettere da parte. Come pure sono in tanti che non vogliono più assistere a giochi di potere riservati a pochi per le candidature delle comunali, sia il prescelto Avellani, o Pietrucci o chiunque altro. Come del resto accaduto nel 2022, con la due volte parlamentare Pezzopane, che si è imposta con la forza della sua lunga carriera politica come candidata sindaco ma con risultati non certo esaltanti.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli